

SPETTACOLI & CULTURA

LIBRI / La storia del vero re della foresta abbattuto per fare posto al leone cristiano
L'incredibile vita di Dan Mathews, fondatore del Peta e provocatore a tempo pieno

Di orsi, piante, animali e altri viventi

Tra le novità la giungla d'asfalto, cioè come i vegetali riconquistano le città

di **DARIO OLIVERO**



L'ORSO

Ci fu un tempo in cui l'orso era il re degli animali. Non il leone, l'orso. Così aveva deciso l'unica creatura in grado di sconfiggerlo, l'uomo. L'orso da sempre accompagna l'uomo, i loro destini sono intrecciati. Nei graffiti delle caverne, nei miti della creazione del mondo, negli alberi genealogici degli eroi, sui vessilli dei re del nord, nei riti iniziatici tra l'infanzia e l'età adulta di popoli guerrieri. L'uomo e l'orso condividevano le stesse foreste, lo stesso mondo. Il primo inquieto lanciato verso il suo futuro, l'altro pazientemente intento a occupare il suo posto nella natura.

Poi venne il cristianesimo. E cominciò una crociata silenziosa contro il re degli animali, protagonista e guardiano dei riti pagani che il nuovo dio non poteva tollerare. Un orso dietro ogni sorgente, un orso dietro ogni albero o luogo di culto pagano, un orso alla guida del pantheon di popoli da cristianizzare.

A partire da Carlo Magno e poi dall'anno mille la caccia al re diventò spietata. Quella fisica e quella psichica. Gli orsi furono sterminati, nuovi re presero il loro posto alla guida degli animali. Moriva l'orso diabolico (parola di Sant'Agostino), arrivava il leone cristiano.

Passano i secoli, le foreste scompaiono, le guerre si dimenticano, nessuna pensa più all'orso. Poi esce questo libro di Michel Pastoureaux: *L'orso. Storia di un re decaduto* (tr. it. C. Bongiovanni Bertini, illustrato, Einaudi, 26 euro) e uno riflette su due cose. Alle due orse nel cielo, sempre sopra l'orizzonte e da sempre guida dell'uomo. Agli orsacchiotti di peluche che ci consolano con il loro sguardo saggio e rassicurante e che ci tramandiamo da generazioni. Il re è morto. Viva il re.

ANIMAL HOUSE

Ebreo, gay, vegetariano, pacifista, figlio di ragazza single di idee libertarie. La vita può essere dura quando si parte così in minoranza. Specialmente negli anni della scuola, quando si affrontano tutti gli altri. E per come la racconta lui è stata dura, almeno fino a un certo punto. Poi, come in un film Disney, i sogni del bambino sono diventati il lavoro di uno degli uomini più influenti del pianeta. Presente il sangue spruzzato addosso alle signore in

pelliccia? Lui. Quelle grandi adunate di uomini e donne che si sdraiano nudi a Manhattan? Lui. Quello che irrompe vestito da prete alle sfilate di moda milanesi? Sempre lui. Quello che si veste da carota, da coniglio, che organizza lotte di cuscini che coinvolgono migliaia di persone e finisce spesso in galera o qualche volta all'ospedale psichiatrico, quando non viene preso di mira con lanci di salsicce nel profondo Midwest? Lui, Dan Mathews, fondatore del Peta (People for the Ethical Treatment of Animals), una delle lobby animaliste che più hanno inciso sulla consapevolezza dell'opinione pubblica sui diritti degli animali.

Ha cominciato da piccolo, quando ha sentito una compassione che gli bruciava lo stomaco per un pesce lasciato morire su un molo con l'ultima immagine di un gruppo di uomini che rideva. Ha raccolto animali randagi, è sopravvissuto in un mondo che non sapeva che farsene di una sensibilità troppo sviluppata. Ha trovato altri che la pensavano come lui. Ha capito che su questo pianeta la pubblicità per una causa te la guadagni con mezzi a metà strada tra lo scioccante e il ridicolo. Ecco la sua autobiografia, *Committed* (tr. it. C. Veltri, Arcana, 16,50 euro).

ROSA MISTICA

La New Age purtroppo l'ha buttata in caciara. Tutto uguale, tutto semplice, tutto olistico. Indiani d'America e bacchette d'incenso, meditazione e cristalli, tarocchi e complotti, bestseller ed esoterismo, archetipi e dei fatti in casa. Risultato: quando si cerca di parlare di certe cose ci si sente subito ridicoli. Ma visto che esistono ancora differenze tra l'astrologia di Sementovsky o gli oroscopi sul giornale, tra Jung e Redfield, tra Steiner e la musica Muzak, forse vale la pena di parlare di *Erboristeria planetaria* di Ferdinando Alaimo (Hermes, 22,50 euro). Parla di proprietà curative e simbologia delle piante tenendo conto degli studi recenti di neurobiologia. Parla di piante e pianeti, ritmi della natura dell'uomo e degli astri, principi attivi e malattie, passato e presente. Ci sono tavole a colori dei fiori e le loro schede. Non dice mai che le piante curano e basta, ma che sono parte di un equilibrio che con il passare dei secoli si è sbilanciato. E che ognuno può leggere se stesso e il mondo attraverso una parte di esso che siano carte, fiori, metalli, numeri, costellazioni. E che il simbolo è altrettanto forte della cose in sé perché l'uomo è animale simbolico. E l'albero uno dei suoi simboli principali.

DOVE C'ERA L'ERBA

Fili d'erba in mezzo al cemento. Muschio tra il porfido. Papaveri tra le cartacce buttate vicino a un muro. Avena selvatica nelle crepe dei mattoni. Lattuga sul marciapiede. Ci si può occupare di tutto nella vita, compreso il riprodursi del regno vegetale nel regno umano per eccellenza, le nostre città. Un libro fotografico di Daniele Fazio: *Giungla sull'asfalto* (Blu edizioni, 15 euro) riproduce con maniacale attenzione questi intrusi nel mondo del cemento. Li classifica, li descrive, li schedi. Alla fine vien voglia di dire che la vita non si arrende mai, che c'è sempre una speranza finché c'è una crepa nel muro. E che per noi, sempre distratti, la bellezza è solo questione di saperla vedere.

(25 settembre 2008)